

Il potere delle parole

Bollettino on line di Psicologia e Attualità

settembre 2010 * Numero 34

*A cura dello studio di Medicina Psicosomatica
Viale dei Primati Sportivi, 50
00144 ROMA*

www.caterinacarloni.it

&

www.scrittura-creativa.it

Elisabetta Mastrocola

Direttore responsabile

giornalista e scrittrice

elisabetta.mastrocola@alice.it

Caterina Carloni

Editor

psicologa e psicoterapeuta

info@caterinacarloni.it

In questo numero:

LA GRANDE MADRE

SOMMARIO

Canto degli Indiani Kagaba
Colombia, 1926

La grazia e la forza del principio femminile
di Elisabetta Mastrocola

La Grande Madre
di Caterina Carloni

Shrimati Radharani: l'energia divina femminile
di Caterina Carloni

L'angolo della poesia
"I sentieri della Gallura"
di Leonardo Facchini

Novità editoriali
"Il buffone millenario"
di Elisabetta Mastrocola

La ricetta del mese
Lasagne alla crema di zucca

CORSI E NEWS

*Care lettrici e cari lettori,
cominciamo questa nuova stagione lavorativa con un omaggio alla **Grande Madre** che
dimora in ognuno di noi, quella forza femminile ricca di talenti e qualità che ci dona
intuito, sensibilità, fantasia, dolcezza, ricettività, compassione e grazia.
Lasciamoci ispirare dalla visione di questa divina energia e accogliamo nella nostra
vita come la parte più sublime e potente della nostra essenza.
Buona lettura!!!*

Caterina



Sarasvati, divinità delle arti e fluviale

Canto degli Indiani Kagaba

*"La madre dei canti, la madre di tutto il nostro seme, in principio ci generò.
Essa è la madre di ogni razza umana e di ogni tribù.
E' la madre dei tuoni, la madre dei fiumi, la madre degli alberi e di ogni sorta di cose.
E' la madre dei canti e delle danze.
E' la madre del mondo e dei fratelli maggiori, le pietre.
E' la madre dei frutti e di tutte le cose.
E' la madre dei fratelli minori, i Francesi, e degli stranieri.
E' la madre degli arredi per la danza, la madre di tutti i templi, la sola madre che abbiamo.
E' la madre degli animali, l'unica, quella della Via Lattea.
E' la stessa madre che cominciò a battezzare.
Essa ci diede la dose di calce (per la coca).
E' la madre della pioggia, l'unica che abbiamo.
Lei sola è la madre delle cose, lei sola.
Così la madre ha lasciato un ricordo in ogni tempio.
Insieme con i suoi figli, i salvatori Sintana, Seizankua, Aluanuiko e Kultsavitabauya,
lasciò come ricordo canti e danze.
Così abbiamo descritto i sacerdoti, i padri e i fratelli maggiori"*



Da Preuss, Die Eingeborenen Amerikas, Tubingen, Colombia, 1926

**LA GRAZIA E LA FORZA
DEL PRINCIPIO FEMMINILE**



Elisabeth Vigée Lebrun

Autoritratto

Istituti Museali della Soprintendenza Speciale per il Polo Museale Fiorentino

Galleria degli Uffizi

Nelle tradizioni esoteriche è detto che l'iniziando deve farsi donna per diventare ricettivo e raccogliere le forze spirituali che si incarneranno in lui.

Il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov spiega che, grazie alle sue funzioni, la donna è simile ad una coppa pronta a ricevere l'ambrosia celeste.

Questa immagine è legata alla ricettività del principio femminile presente sia negli uomini che nelle donne, ma predominante in queste ultime.

Oltre naturalmente la capacità di procreazione, il potere silente del femminile, la cui conoscenza è andata perduta nel corso dei millenni attraverso il passaggio dal matriarcato al patriarcato, salvo casi rari, è rimasto latente nel profondo di ognuna di noi, per sfociare periodicamente, repentinamente e goffamente in perniciose eruzioni aggressive, sia in senso metaforico che concreto.

Eppure, la ricerca di un modo femminile di essere, di esistere, di partecipare, di stare al mondo continua grazie alla percezione intuitiva di un'identità che è possibile scoprire e realizzare.

Le modalità di ricerca, tante e complesse, si adattano alle variabili caratteriali, personali, culturali e generazionali per andare tutte nella direzione di un bisogno di autenticità e di libertà e per superare gli effimeri ma tenacissimi condizionamenti sociali, economici e politici, approdando finalmente alla realtà del mondo interiore.

In questo luogo, nella sua *casa*, la donna può ritrovare l'immagine della propria identità, insieme al *corredo* di tutte quelle potenzialità silenziose che costituiscono la sua ricchezza.

Se la ricettività è la qualità precipua con la quale attrae energie e forze, il bene come il male - ed è il caso che lo ricordi sempre - l'immaginazione le permette di costruire, con la sostanza di ciò che ha ricevuto, delle immagini che si concretizzeranno poi sul piano della materia.

La fisica quantistica lo ha scoperto negli ultimi anni e l'esistenza delle *forme pensiero* è accettata come dato di fatto dal mondo accademico scientifico.

E se la donna del presente, che volesse svincolarsi dagli stereotipi storici e religiosi scoprisse, comodamente seduta sul solido e regale scranno ben posizionato nella sua Reggia Interiore, di saper attrarre a sé quanto esiste di più bello, fine, sottile, delicato ma forte, intelligente, sapiente, potente ed eccellente per poter costruire qualcosa di nuovo, qualcosa di migliore, di efficace e di benefico per sé e per gli altri? Come si sentirebbe questa donna? Quali cambiamenti, questa consapevolezza, produrrebbe nello stare con sé stessa e con gli altri?

Non è impossibile. Non solo non è impossibile, ma forse è proprio in questo che sta il potere del femminile, la sua grazia e la sua forza.

Così ne parla il Maestro Omraam Mikhaël Aïvanhov:

«Il potere della donna è immenso, poiché ella possiede uno speciale magnetismo sotto forma di particelle di materia molto sottile che emanano da lei. Non è dunque tanto sul piano fisico, concreto, che essa ha i poteri maggiori, bensì nella sfera più sottile delle emanazioni. [...]

Ecco perché dirò che molti di coloro che parlano delle donne non hanno capito nulla di ciò che esse sono, soprattutto quando si paragona la profondità, la grandezza e l'immensità di quanto vi ho appena rivelato con tutte le elucubrazioni e le idiozie che sono state propagate sul loro conto da secoli, a causa di miseri rancori personali. Quanti spiritualisti e religiosi hanno disprezzato la donna, senza sapere che proprio a causa di quel disprezzo essi non potevano realizzare quel Regno di Dio che pure invocavano nelle loro preghiere! E' tempo che comprendano che il Regno di Dio può essere realizzato solo dalle donne, perché è la donna che possiede quell'essenza sottile indispensabile affinché esso prenda corpo.

Quando le donne decideranno di consacrarsi al Cielo, affinché tutta quella meravigliosa materia che esse possiedono possa essere utilizzata con uno scopo divino, sull'intera superficie della Terra si vedranno accendersi dei focolai di luce, e il mondo intero parlerà il linguaggio della nuova cultura, il linguaggio della nuova vita, il linguaggio dell'amore divino. Che cosa aspettano a decidersi? Esse si rivolgono sempre a occupazioni troppo terra terra, troppo ordinarie. Riuscire ad accasarsi in qualche modo e allevare una banda di marmocchi: ecco l'ideale che viene loro presentato sin dall'infanzia! È pure vero che riescono sempre più ad esercitare professioni che, sul piano sociale, permettono loro di eguagliare gli uomini, o quasi. Benissimo, ma questo non basta, e loro stesse finiranno per rendersene conto, in quanto la loro vera vocazione non si ferma lì. Si sentiranno sempre più insoddisfatte, ma dovranno prendersela solo con sé stesse: sono loro a costruirsi in anticipo un destino mediocre. Non serve a nulla che si lamentino sospirando: "Signore, che vita!". È colpa loro. Perché non hanno un ideale più elevato? Tutto il loro destino cambierebbe.

Perciò, d'ora innanzi, che tutte le donne sulla terra, sposate o no, madri di famiglia o no, si sforzino di divenire consapevoli delle loro possibilità e decidano di contribuire con tutto il loro essere, grazie alle loro emanazioni sottili, alla formazione di un nuovo corpo collettivo: il Regno di Dio sulla terra. Quando esse incominceranno a fare questo lavoro, quando si lasceranno fecondare da questa idea del Regno di Dio, dell'Età dell'Oro, diventeranno veramente belle, vive, radiose, poiché sarà quell'idea a vivificarle e a renderle più belle»

Estratto dal testo CERCATE IL REGNO DI DIO E LA SUA GIUSTIZIA

Di OMRAAM MIKHAEL AIVANHOV

Edizioni Prosveta

Elisabetta Mastrocola

Ufficio Stampa Prosveta

www.prosveta.it

elisabetta.mastrocola@alice.it

LA GRANDE MADRE

Divinità femminile primordiale, presente in tutte le mitologie a noi note, l'archetipo della **Grande Madre** attesta l'esistenza di una originaria struttura matriarcale delle civiltà preistoriche, in cui il femminile era deputato alla mediazione tra l'umano e il divino e alla generatività. L'elemento simbolico in cui esprimeva le sue qualità e funzioni era tradizionalmente la Terra.



Scultura prenuragica - Madre Mediterranea (Sardegna, III millennio a.C.)

Il culto della Grande Madre risale all'era Neolitica. I suoi numerosi culti esaltavano le sue particolari e distinte energie, tanto da impersonare divinità distinte: la dea dell'amore sensuale (*Ishtar-Astarte-Afrodite*); la dea della fertilità delle donne (*Ecate* triforme, come tre sono le fasi della vita); la dea della fertilità dei campi (*Demetra-Cerere-Persefone-Proserpina*) e la dea della caccia (*Artemide-Diana*).

Poiché il ciclo naturale delle messi implica la morte del seme affinché esso possa risorgere nella nuova stagione, la grande dea è connessa anche ai culti legati al ciclo morte-rinascita e alla *Luna*, che da sempre la rappresenta .



William Blake, *Ecate o le tre Parche*, 1795, Londra

L'evoluzione teologica della figura della Grande Madre venne costantemente rappresentata da segnali di congiunzione e assimilazione tra le nuove divinità e quelle arcaiche. Finché le religioni dominanti ebbero carattere politeistico, un segno certo di continuità consisteva nella *parentela mitologica* attestata da mitografi e poeti antichi.

Altro carattere che permette di riconoscere le tracce della Grande Dea nelle sue più tarde eredi, è la ripetizione di specifici *attributi iconologici e simbolici* che ne richiamano la fonte originaria.

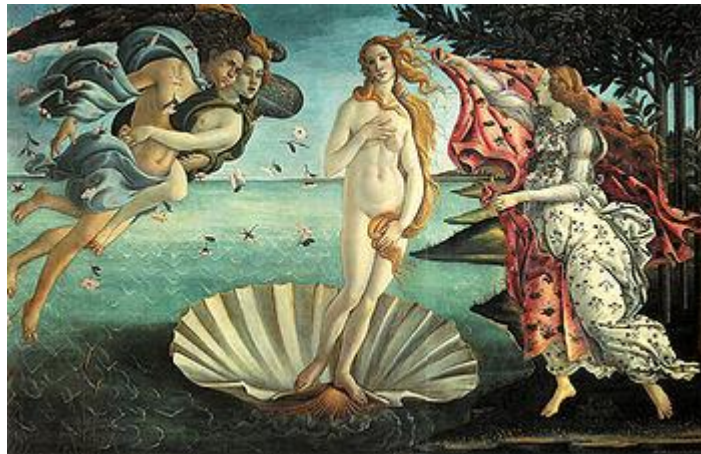
Ad esempio:

- il dominio sugli animali, che accomuna i leoni alati che accompagnano Ishtar, la cerva di Diana e i serpenti della dea cretese;
- l'ambientazione tra rupi (o in caverne, a ricordare il carattere ctonio della divinità originale) e boschi, oppure presso acque;
- il carattere e il rituale notturno.

Anche nel mutare delle religioni, la memoria della divinità arcaica, Signora di luoghi e di fiumi, si mantenne e si trasmise lungo lo scorrere delle generazioni, dando luogo a culti sincretistici (le cui ultime propaggini possono essere considerate, ad esempio, le molte *Madonne Nere* venerate in Europa).

Nell'area mediterranea si imposero:

- in area mesopotamica (V millennio a.C.): *Ninhursag*
- in area anatolica (II millennio a.C.): *Cibele*
- in area greca: *Gea*
- in area etrusca: *Mater Matuta*
- in area romana: *Bona Dea* o *Magna Mater*



Sandro Botticelli, *Nascita di Venere*, 1485, Galleria degli Uffizi di Firenze

La variante nordica della Grande Madre, portata fino alle Isole britanniche da migrazioni di popoli pre-achei verso nord ovest, è - secondo lo studioso *Robert Graves* - la *Dea Bianca* della mitologia celtica (colei che a Samotracia si chiamava *Leucotea* e proteggeva i marinai nei naufragi).

L'universo culturale della Grande Madre prevedeva anche, benché non sempre, figure maschili, inizialmente descritte come figure plurime o collettive (come i Dattili di Samotracia). L'evoluzione di tali figure e la loro progressiva personificazione individuale sembrano confermare per sottrazione l'idea di un'origine matriarcale della civilizzazione, sia per la forte accentuazione di "*figlio della dea*" che viene attribuita a talune divinità maschili particolarmente legate alla terra (ad esempio *Dioniso*); sia perché la modifica e l'individuazione in senso patriarcale del pantheon sono attestate in epoca relativamente tarda, quando gli uomini avevano preso coscienza della propria potestà generatrice; sia, infine, per il rapporto misterioso che corre tra la Grande Dea e il suo compagno, caratterizzato dalla sua inferiorità, per età e per poteri, e che spesso si presenta, almeno inizialmente, come una figura di giovane amante, assai simile ad un figlio (la coppia *Cibele-Attis*).

Nella psicologia di *Jung* la Grande Madre è una delle potenze numinose dell'inconscio, un archetipo di grande ed ambivalente potenza, distruttrice e salvatrice, nutrice e divoratrice.

In *Erich Neumann*, che più di tutti gli allievi di Jung dedicò i propri studi ai vari aspetti del femminile, l'archetipo della Grande Madre (tendenzialmente conservativo e nemico della differenziazione) è il principale ostacolo allo sviluppo del Sé individuale, che per conquistare la propria parte femminile deve sviluppare le sue capacità di separazione ed autoaffermazione.



Francois Boucher, *Diana al bagno*, 1742, Musée du Louvre, Parigi

L'archetipo della Grande Madre porta in sé ambivalenze profonde: è colei che dona la vita ma che possiede anche lati oscuri. Personifica l'inconscio, la parte più segreta della psiche e, benché luminosa, può, allo stesso tempo, divorare e usare il proprio amore come strumento di potere e di dominio. In questa ottica Medea e Demetra rappresentano due facce della stessa medaglia, quanto mai sfaccettata e preziosa.

La psicoanalista junghiana *Jean S. Bolen*, autrice del libro "*Le dee dentro la donna*" (Astrolabio 1991), sostiene: "...in una stessa donna sono presenti più dee e la loro conoscenza fornisce la chiave per la comprensione di sé e dei rapporti che stabilisce con gli altri".

C.C.

Per approfondire:

- Robert Graves, *La Dea Bianca*, Adelphi, 1992
- Eric Neumann, *La Grande Madre. Fenomenologia delle configurazioni femminili dell'inconscio*, Casa Editrice Astrolabio, Roma, 1981

SHRIMATI RADHARANI

l'energia divina femminile

Presso la tradizione induista, **Radha** è la consorte di Krishna (l'ottavo avatar di Vishnu), nonché un'importante personificazione della Shakti, l'energia divina femminile. Nell'articolata simbologia dell'India antica, Radha rappresenta la totale devozione per Dio e l'abbandono incondizionato a Lui.



Le *Itihasa* narrano che Krishna trascorse la sua gioventù come pastore nel villaggio di Vrindavana, circondato e venerato dalle *Gopi*, le giovani pastorelle che riconoscevano in lui l'incarnazione della Persona Suprema. Le *Gopi* erano profondamente innamorate di Krishna, non facevano altro che pensare a lui, incantate dal fascino e dalla bellezza che emanava, per via della sua natura divina.

Radha, tra tutte le *Gopi*, era la più saggia e la più devota a Krishna, il quale a sua volta dimostrava una particolare predilezione per lei. Per questa ragione, nell'iconografia induista, Krishna e Radha (così come Rama e Sita) vengono ritratti insieme, a simboleggiare l'unione del principio divino maschile con quello femminile.

Nella letteratura tradizionale, Krishna rappresenta il sole e Radha viene paragonata alla luce del sole.

(Tratto da una lezione tenuta dal prof. Marco Ferrini presso Bhaktivedanta Ashrama, 15 settembre 2010, ricorrenza di Shrimati Radharani Mahotsava, www.c-s-b.org)

"Shrimati Radharani è Amore, è Compassione trepidante, è Colei che concede il perdono ancor prima che qualcuno lo abbia richiesto.

Chi può dirsi in questo mondo di essere sempre e completamente nel giusto? Proprio perché la natura umana è soggetta ad errori e ad imperfezioni, quale sarebbe il nostro destino se questo mondo fosse governato soltanto dalla Giustizia senza la Grazia divina? Shrimati Radharani rappresenta questa suprema Grazia, quella divina Compassione che sa accogliere anche l'imperfezione umana, senza per questo giustificarla ma offrendo ad essa un'opportunità di riscatto, di redenzione e salvezza.

Chi vive senza capacità di perdonare, serbando nel cuore risentimento e rancore verso le offese ricevute, chi si concentra unicamente sui difetti e sulle colpe altrui e non sa riconoscere né stimolare negli altri il desiderio di riscatto, è destinato ad un futuro tenebroso, triste, ad un deserto relazionale in cui la persona diventa come una larva, l'ombra di se stessa. Shrimati Radharani ci salva da questo inferno interiore, dalla notte buia dell'anima e ci riscalda con il calore del vero Amore che offre anche a chi non chiede.

Shri Radhe non è l'emblema della femminilità umana condizionata ma rappresenta il divino femminile; Radhe è fascino supremo, dolcezza infinita, compassione e Amore puro, quello privo di ogni contaminazione di lussuria o di altra bramosia egoica, che è poi l'unico che può essere definito veramente Amore.

La forma di Radharani appare simile a quella umana, ma in realtà sono gli umani che nella loro forma assomigliano a Dio poiché da Lui provengono. Che le donne e gli uomini prendano Shrimati Radharani come loro modello ideale di comportamento, ricordando sempre che la Sua grandezza consiste nel Suo Amore assoluto ed incontaminato verso Shri Krishna.

Radhe è la potenza d'Amore e Krishna è l'origine di Radhe. Grandi testi della Shruti e della Smriti celebrano questo Amore, questa Bhakti perfetta ed inesauribile rappresentata in maniera ideale da Shrimati Radharani. Questo Amore è per tutti, come lo è quello di una madre amorevole verso ciascuno dei propri figli, senza badare a chi è più bello o più intelligente dell'altro".

L'ANGOLO DELLA POESIA

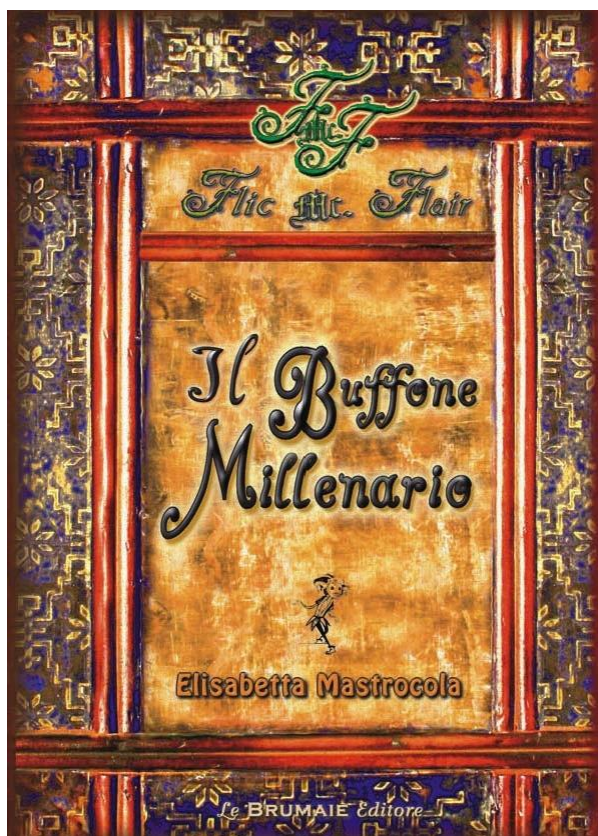


I sentieri della Gallura

*Io e te per i mirabili sentieri
del mare, lungo le rocciose sponde
della Gallura ad esplorare bianche
spiagge e specchiarci in acqua verde chiara,
come smeraldo, ad ogni insenatura.
Fra ispidi pruni con bacche occhieggianti
in grovigli di rami, fra gli arbusti
colmi di rossi corbezzoli e gialli
a camminare nel sole e nel vento,
con sulle labbra il sale e nel respiro
il profumo dell'onde, e dell'incenso
sostando all'ombra dei pini a guardare
isole sparse, di fronte ancorate
in verdi azzurre distese di mare...
Liberi finalmente di sognare;
da ciclopici massi prospicienti
l'arcipelago il volo di spiccare,
come gabbiani, sulla pura ed aspra,
miracolosa e vetusta natura
da avidi mani resistente ancora.*

Leonardo Facchini

NOVITA' EDITORIALI



È arrivato finalmente anche a Roma, nelle migliori librerie!

Flic Mc Flair

Il Buffone Millenario

di Elisabetta Mastrocola

Le BRUMAIE Editore

pp. 110

Euro 9,90

Dal lontano Medio Evo agli albori del terzo millennio, Flic, apprendista buffone ma soprattutto ragazzino in fuga, scopre come trasformare le avversità in opportunità con la Magia delle Parole Trasformanti e con il dono prezioso dell'amicizia.

LA RICETTA del mese

Lasagne alla crema di zucca

Dosi approssimate per almeno 5 determinati (al piacere delle zucche...)

Zucca "turban turc": 600 g.

Farina: 70 g.

Burro: 125 g.

Cipolla bionda: 1

Lasagne secche: 250 g.

Parmigiano Reggiano: 50 g.

Latte: 1 litro

varie: vino bianco, olio, sale

Grande semplicità di realizzazione ed utilizzo di uno dei frutti più simpatici che si conoscano: la zucca!

(Non la vostra... Questa è quasi piena!)

A parte gli scherzi, le zucche sono davvero simpatiche, talmente diverse una dall'altra per forme, colori e sapori da prestarsi in ogni momento ed in ogni occasione agli usi più disparati. La loro versatilità nella cucina le rende ottime amiche sia dei dolci che dei salati.

Fatevi tentare da questa ricetta, e scoprirete che non esiste soltanto il ragù, ma qualcosa di leggero, diverso e piacevole che lo sostituisce egregiamente.

Preparazione:

Lessate la zucca per una quarantina di minuti, poi passatela per formare una purea. Sbollentate per un minuto i fogli di lasagna nella quantità che più vi aggrada e poneteli a riposare sopra un canovaccio. Rosolate la cipolla sino a farla imbiondire ed appassire bene, sfumatela con un dito di vino bianco, unite la polpa di zucca e salate. (Devo dirvi di mescolare? No? Bravi, è proprio così che voglio vedervi, abili ed attenti!) Sciogliete in una padella 100 grammi di burro ed unitevi la farina

sino a quando l'avrà assorbita completamente senza divenire pastoso. Nel caso, per fluidificare il "roux", aggiungete un filo di olio. Lasciate tostare per distruggere il glutine, a fuoco basso, sino a quando la farina inizierà a formare degli occhi, cambierà colore ed inizierà a profumare di nocciola tostata.

A questo punto unite il latte freddo mescolando bene per evitare i grumi, fate bollire sempre mescolando per tre minuti. Salate ed unite la polpa di zucca.

Ed ora passiamo all'assemblaggio.

Sul fondo di una teglia dai bordi alti, ben imburrata versate due o tre mestoli di besciamella, formate uno strato con la pasta, cospargete di parmigiano, e così via di seguito sino all'ultimo mestolo, all'ultima passata di parmigiano che tempererete con 25 grammi di fiocchetti di burro.

Infornate a 180° per 30-40 minuti o sino a quando le vostre lasagne saranno dorate, poi telefonatemi immediatamente ed invitatemi a consumarle con Voi..!

La ricetta è tratta da

RICETTE SENZA PENSIERI

di Luigi Alberto Buzzone

Le Brumaie Editore

Pagine 216

Euro 29,90

www.lebrumaieeditore.it

Un libro per narrare una pagina di storia italiana, raccontata come nessuno è ancora stato capace di fare, attraverso il vissuto di una famiglia con le sue memorie, gli aneddoti e i ritratti di figure indimenticabili, dove a suggestive illustrazioni si alternano ricette antiche aggiornate con creative sperimentazioni.

Un libro davvero da gustare!

L'AUTORE - Luigi Alberto Bruzzone, imprenditore, editore, inventore con l'hobby della buona tavola, oltre a quello di scrivere con un piacevole garbo e con una sottile ironia, discende, per parte di madre, dai Portis, una delle più antiche famiglie del Pinerolese. Tra i suoi antenati vi ricordiamo Francesco Portis, che fu uno dei "Sette Savi" fondatori della città di Pinerolo nel 1318. La ricerca storica di antichi piatti locali citati nel libro è, quindi, affidata ad un autore che giustamente conosce ed ama le antiche tradizioni anche se ama spaziare e saccheggiare la cultura culinaria proveniente da ogni parte del mondo soggiogandola con maestria a sapori più nostrani e tradizionali.

CORSI

E

NEWS

Corso annuale di Medicina Psicosomatica 2010-2011

La Psicosomatica è l'arte e la scienza di curare l'essere umano come totalità. Il suo scopo è favorire lo sviluppo di una nuova e differente consapevolezza della vita e della malattia.

Il sintomo, in questa ottica, diventa uno strumento di crescita, la malattia un'esperienza necessaria all'evoluzione, il disturbo fisico un simbolo che apre la strada a nuovi significati esistenziali, riavvicinando l'essere umano a sé stesso e riportandolo sul proprio cammino evolutivo.



"L'uomo è un albero rovesciato con le radici che tendono al cielo e i rami verso terra" (Platone)



"La medicina migliore per l'uomo è l'uomo stesso. Il massimo grado di medicina è l'amore". (Paracelso)

Secondo una recente direttiva emanata dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, il concetto di benessere non può essere limitato ad uno stato di assenza di sintomi conclamati, ma deve coinvolgere tutti gli aspetti della vita umana: fattori fisici, psichici, sociali e spirituali.

La Medicina Psicosomatica moderna, in linea con tale direttiva, parte dal presupposto che l'organismo umano sia una totalità integrata in cui gli aspetti fisici e psichici concorrono in modo interdipendente a produrre lo stato di salute di un individuo.

Ogni disturbo, in questa ottica, è sempre il tentativo di portarci in un altro stato energetico che ci distolga da noi stessi e realizzi la nostra vera essenza. Così, una forma depressiva può indicare una crisi che vuole farci rinascere, l'ansia la vita che cerca spazio per emergere, l'attacco di panico l'energia vitale che prorompe, la psoriasi la corazza delle emozioni bloccate, l'asma la paura di perdere gli affetti, l'aritmia cardiaca segnala il bisogno di vivere ad un ritmo diverso e la colite il bisogno di liberarsi dai pensieri sporchi.

La malattia si configura quindi come manifestazione simbolica di un disagio del nostro sé; i simboli, le metafore e le analogie sono le chiavi di lettura per comprendere l'origine del disagio stesso, anche nelle più complesse situazioni patologiche.

Salute ed evoluzione, infatti, sono due aspetti della stessa realtà: la stessa fonte vitale che genera la malattia quando viene negata, può espandersi con gioia nella vita e nella coscienza quando viene accolta e riconosciuta.

In questa prospettiva, il sintomo di cui il paziente soffre non è mai davvero il suo problema, ma il segnale di quel problema. La malattia costituisce perciò una risorsa da utilizzare, una preziosa alleata della nostra naturale tendenza evolvere.

Occorre pertanto superare la lettura riduzionista che vede il sintomo solo come un ostacolo da abbattere sulla via della guarigione ma riconoscere che la malattia è un fatto essenziale e ineliminabile della nostra vita: essa rappresenta un momento flessibile in cui la salute può ridisegnarsi verso un nuovo equilibrio.

Il corso è suddiviso in nove moduli indipendenti di una giornata volti a fornire conoscenze e strumenti concreti per applicare nella vita di tutti i giorni i metodi curativi della medicina psicosomatica.

Programma del corso

6 novembre 2010

1. **La medicina psicosomatica:** il valore positivo del sintomo, la visione olistica, la saggezza del sé (Dr. Silvia Sozzi)

4 dicembre 2010

2. **La medicina psicosomatica e l'Ayurveda:** la scienza della vita, la psicoterapia secondo gli orientali, l'armonia tra mente e corpo (Dr. Caterina Carloni)

15 gennaio 2011

3. **La testa:** la dimensione simbolica, emicrania e cefalea, insonnia (Dr. Silvia Sozzi)

5 febbraio 2011

4. **Il cuore:** l'organo e i suoi simboli, la sede degli affetti, i disturbi cardiocircolatori, l'ipertensione (Dr. Caterina Carloni)

5 marzo 2011

5. **Le vie respiratorie:** la dimensione simbolica, l'asma, gli attacchi di panico (Dr. Silvia Sozzi)

2 aprile 2011

6. **Lo stomaco e l'intestino:** il processo digestivo, la colite, la sana alimentazione (Dr. Caterina Carloni)

7 maggio 2011

7. **La pelle:** il simbolismo, la psoriasi, le dermatiti (Dr. Silvia Sozzi)

11 giugno 2011

8. **Gli strumenti di cura:** le tecniche espressivo-creative, il disegno, il suono, la scrittura, i metodi di rilassamento, la visualizzazione (Dr. Silvia Sozzi)

25 giugno 2011

9. **Il ciclo della vita:** il processo della morte, la rinascita, esperienze di premorte, la regressione (Dr. Caterina Carloni)

Il corso è aperto a chiunque desideri apprendere l'uso di strumenti efficaci e capaci di trasformare un disagio in un'opportunità di crescita personale

Docenti e organizzatori:

Silvia Sozzi, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica
sozzi.silvia@libero.it

Caterina Carloni, psicologa e psicoterapeuta, specialista in medicina psicosomatica
www.caterinacarlioni.it www.ilpoteredelleparole.it info@caterincarlioni.it

Gli incontri si terranno il sabato dalle 10 alle 13.30 e dalle 15 alle 18.30

COSTO:

€ 800 per l'intero corso

€ 120 per singolo modulo

Inizio corso: 6 novembre 2010

Il corso è a numero chiuso.

Si rilascia attestato di frequenza

SEDE DEL CORSO:

Studio di Medicina Psicosomatica

Viale dei Primati Sportivi, 50 (EUR Palasport) 00144 ROMA

PER INFORMAZIONI:

Tel. 06.54210797 - 339.5258380 - 339.2197176

info@caterinacarlioni.it

FAX: 06.97258889

Da quest'anno è prevista anche una versione on line del corso, con possibilità di iscrizione durante tutto l'anno. Per info: info@caterinacarlioni.it

"Nessuna medicina è in grado di curare ciò che la felicità non riesce a curare"

(Gabriel Garcia Marquez)

LO YOGA DELLA FELICITA'

**UN METODO ANTICO MA SEMPRE ATTUALE PER
RITROVARE BUONUMORE E VOGLIA DI VIVERE**



LA TRADIZIONE ORIENTALE CI HA TRAMANDATO UNA SCIENZA MILLENARIA CHIAMATA YOGA (DAL SANSKRITO "YUJ", CHE SIGNIFICA RICONGIUNGERE, RICONNETTERE) CHE UNISCE LA CURA DEL CORPO - ATTRAVERSO LA DISCIPLINA FISICA E LE TECNICHE RESPIRATORIE - A QUELLA DELLA MENTE - GRAZIE ALL'INSEGNAMENTO DELLE PRATICHE DI CONCENTRAZIONE E MEDITAZIONE.

I benefici delle pratiche yoga sono numerosi e dimostrati:

- *prevenzione e cura di malattie comuni come raffreddore, tosse, costipazione e problemi gastro-intestinali;*
- *aumento della funzionalità di cuore, polmoni, reni e cervello;*
- *tonificazione e fortificazione della colonna vertebrale;*
- *riequilibrio del sistema endocrino;*
- *sviluppo armonioso della muscolatura e sollievo dai dolori articolari;*
- *diminuzione degli stati d'ansia, insonnia e depressione;*
- *risveglio del potere di concentrazione e della memoria.*

LO YOGA FAVORISCE ANCHE LA STIMOLAZIONE E LA CRESCITA DEL PROPRIO CENTRO VITALE, AUMENTANDO LUCIDITA' E AUTODETERMINAZIONE, FIDUCIA E VOGLIA DI VIVERE.

CORSO DI YOGA DELLA FELICITA'

PROGRAMMA del corso:

La Scienza della Salute secondo il pensiero Indiano - I testi sacri dello Yoga - Jnana Yoga - Karma Yoga - Bhakti Yoga - Hatha Yoga - Lo Yoga in otto passi di Patanjali - Etica - Asana - Pranayama - Pratyahara - Dharana - Dhyana - Samadhi - Nutrizione - Yoga Nidra - Mantra - Mudra - Satsanga - Letture - Tecniche psicosomatiche - Programmi di riarmonizzazione psicofisica - Yoga per il parto - Yoga per i bambini

Il corso prevede lezioni teoriche e pratiche della durata di tre ore settimanali suddivise in due giornate: **MARTEDI' E VENERDI' dalle 18 alle 19.30**

L'Organizzazione dei corsi e la scelta della sede saranno conseguenti al numero delle iscrizioni.

Per informazioni:

Dott. Caterina Carloni *psicologa e psicoterapeuta, Ph.D. in Hindo-Vedic Psychology*
Viale dei Primati Sportivi, 50

ROMA EUR 00144

www.caterinacarlioni.it

info@caterinacarlioni.it

tel. 06.54210797

fax: 0697258889

cell. 339.5258380

Annalisa Cervini *istruttrice yoga e terapeuta Shiatsu*

Annalisa.cervini@libero.it

Cell. 333.2827713

Il Laboratorio di scrittura creativa di **Elisabetta Mastrocola** organizza i CORSI:

CORSO DI SCRITTURA CREATIVA E FORMATIVA

"LA VIA DELLA SCRITTURA"

Il corso è rivolto a coloro che vogliono sperimentare le proprie capacità creative e letterarie, a coloro che hanno bisogno di superare eventuali difficoltà nell'espressione scritta, a coloro che desiderano migliorare tecnica e stile imparando ad organizzare e gestire un elaborato; siano essi operatori di comunicazione, professionisti, amanti della scrittura alle prime armi o più semplicemente persone, che utilizzando questo potente strumento artistico e scientifico, vogliono conoscersi meglio.

COME RITROVARE LA CREATIVITA' PERDUTA

Il mito di Penelope rivisto e corretto...

La creatività è la capacità inscritta in ogni individuo che va oltre un talento specifico ed è a nostra disposizione in qualunque momento e in qualsiasi situazione. La proposta di un corso sulla creatività ha lo scopo di attivare questa straordinaria potenzialità e propone un cammino di conoscenza utilizzando il testo "Il ritorno di Penelope", dove la mitica regina parte per un viaggio di ricerca interiore che la porterà alla scoperta di una forza che non sapeva di possedere...

Il corso si articola in 14 lezioni.

Per informazioni contattare: elisabetta.mastrocola@alice.it

www.scrittura-creativa.it

Tel. 0658204323 - 3335298204

Lo studio di Medicina Psicosomatica offre:

psicoterapie individuali e di gruppo

percorsi di crescita personale

meditazioni e visualizzazioni guidate

consulenze psicologiche

terapie psicocorporee

corsi di arteterapia

seminari di medicina psicosomatica

corsi on-line

contatti:

Dr. Caterina Carloni

www.caterinacarlioni.it

www.ilpoteredelleparole.it

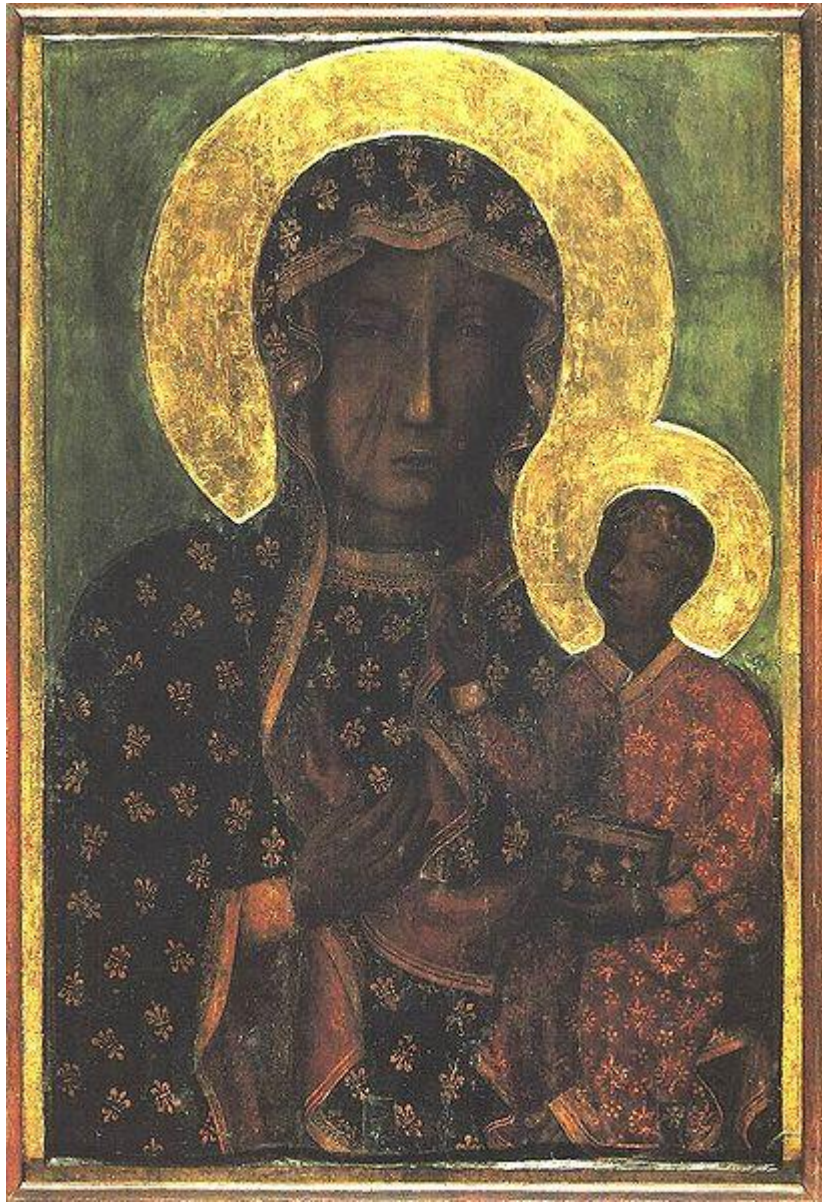
info@caterinacarlioni.it

Sede: Viale dei Primati Sportivi, 50 00144 Roma EUR

06.54210797 - 3395258380 - fax 06.97258889

Il bollettino online "IL POTERE DELLE PAROLE" è visibile sul sito

www.ilpoteredelleparole.it



La Madonna Nera di Częstochowa